

→ **La Corte Costituzionale** ha respinto il ricorso della Camera che contestava l'attribuzione ai pm
→ **La favola della nipote di Mubarak** votata dal Parlamento non ha retto. Pd: umiliazione evitata

La Consulta smonta il «conflitto» Il processo Ruby resta a Milano

La Corte ha sepolto definitivamente tutti i residui dubbi sul caso Ruby. Il processo resta a Milano presso il tribunale ordinario. Venerdì la prossima udienza. L'ex premier accusato di concussione e prostituzione minorile.

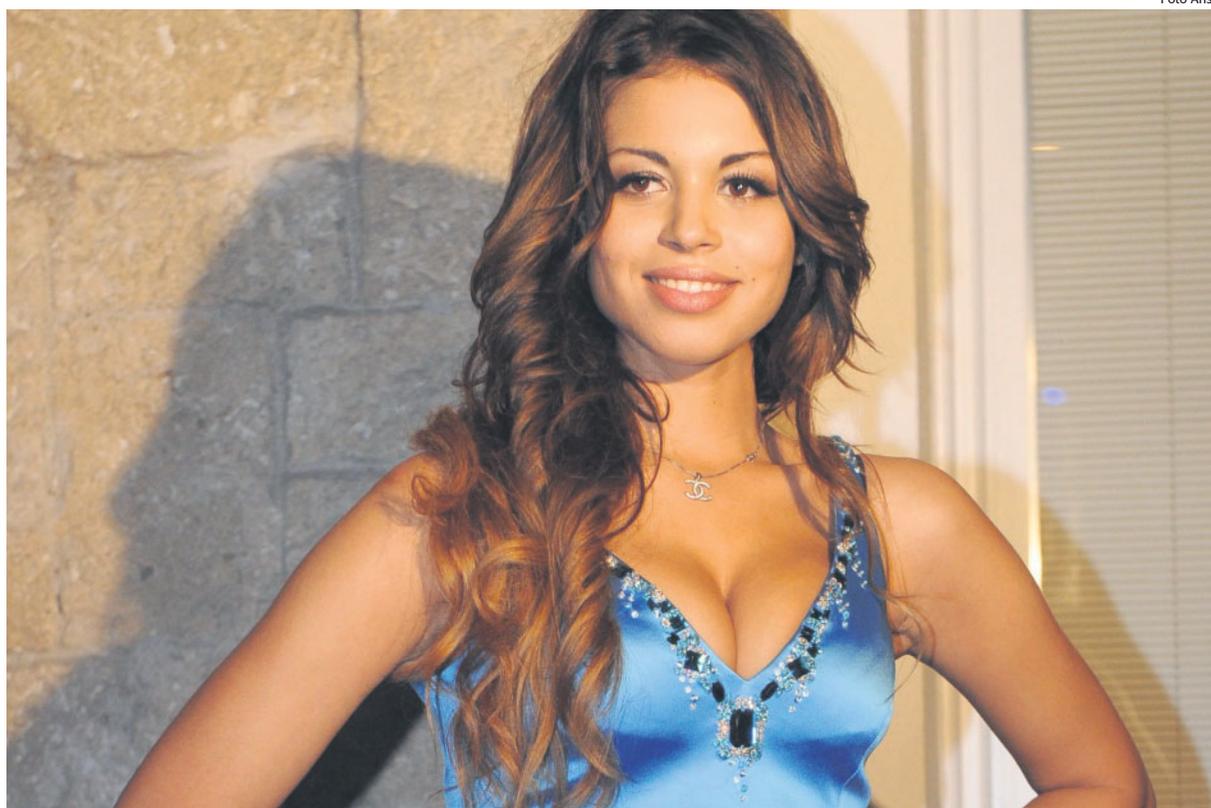
CLAUDIA FUSANI
ROMA

Allora, è ufficiale: Karima El Magrouh, in arte Ruby Rubacuori, non è la nipote dell'ex presidente egiziano Hosni Mubarak. Lo ha deciso ieri sera la Corte Costituzionale sgomberando una volta per tutte il campo da ridicole incognite ancora sbandierate da qualcuno e radiciando una volta per tutte presso il tribunale di Milano - dove è già avviato - il processo per concussione e prostituzione minorile a carico dell'ex premier.

Impossibile non pensare oggi ai 314 deputati di centro destra che il 5 aprile dell'anno scorso hanno creduto che quel rapporto di parentela fosse possibile; hanno costretto l'aula ad impegnarsi su quel dibattito - in cui se ne sentirono certe al confine con la leggenda - e hanno, di conseguenza, costretto anche la Corte Costituzionale a doversene occupare.

La decisione della Consulta è arrivata in tempi veloci e, raccontano alcune indiscrezioni, a schiacciante maggioranza. Trapela addirittura «un cappotto» (14 a 0). Possiamo immaginare i supremi custodi della legge costretti a doversi concentrare sulla questione se Berlusconi - quando la sera del 28 maggio 2010 chiamò la questura di Milano per fare pressioni e far consegnare la minore Ruby, già sua ospite di bunga bunga ad Arcore, alla consigliera regionale Nicole Minetti - avesse o meno esercitato il proprio mandato di premier.

La decisione, tra l'altro, fa piazza pulita di altre indiscrezioni per cui la decisione su Ruby - o altre sul processo Mills - poteva essere il novelato salvacondotto giudiziario ri-



Karima el Mahroug alias Ruby

L'ultima di Borghezio: un sito anti-immigrati

L'ultima iniziativa xenofoba di Mario Borghezio: l'europarlamentare della Lega annuncia di voler aprire un sito con denunce anonime contro gli immigrati. E si ispira allo xenofobo olandese Geert Wilders. Il Pd: pericoloso.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Un sito xenofobo sul quale raccogliere delazioni anonime su presunte malefatte di immigrati, ovviamente considerate tali dalla visione razzista di intolleranti quanto improbabili

«patrioti padani». È l'ultima trovata di Mario Borghezio, europarlamentare della Lega, che ha annunciato l'apertura di un sito «su modello della destra xenofoba» europea. Un modello «padano» del sito-blog dell'ultra nazistoide olandese Geert Wilders, faccia da «mastino» che una cotonata chioma bionda avvicina a un personaggio dei Simpson, ma che purtroppo è a capo del terzo partito in Olanda, lo xenofobo Pvv, Partij voor de Vrijheid (Partito della Libertà).

Ecco, Borghezio, insieme al consigliere comunale milanese Max Basto-

ni, ha stabilito che «anche da noi in Padania è assolutamente indispensabile un sito che dia la possibilità a tutti i cittadini di segnalare fatti e comportamenti di rilievo inerenti gli immigrati extracomunitari», e «l'anonimato è garantito». Bastoni poi promette fantapolitici «contenuti culturali e metapolitici di riferimento per tutta la vasta area dell'orgoglio patriottico padano».

Si chiamerà «Il volto nero dell'immigrazione», sarà inaugurato presto, patrocinato dai «Volontari Verdi» stufi delle denunce cadute nel vuoto «perché filtrate dai mass media sottoposti alla dittatura del «politicamente corretto»». Così i Vv vogliono «supplirvi» ispirandosi al sito olandese che «in pochi giorni ha già raccolto in Olanda 30mila segnalazioni, attirandosi i fulmini di tutto l'armamentario demagogico dei filo-immigrazionisti». Così Borghezio bolla la Commissione europea, che

Foto Ansa